

# Relazione Introduttiva



**Marco Anelli**

*Segretario Generale FENEALUIL Valle d'Aosta*



**XIV CONGRESSO  
FENEALUIL  
VALLE D'AOSTA**

INSIEME PER COSTRUIRE...

07 MARZO 2026  
SAINT-VINCENT (AO)



# **XIV CONGRESSO FENEALUIL VALLE D'AOSTA**

## **Relazione del Segretario Generale Regionale INSIEME PER COSTRUIRE...**

Autonomia, lavoro, transizione e futuro nei territori montani

### **1. Il tempo che stiamo vivendo**

Care delegate, cari delegati, autorità, rappresentanti delle istituzioni regionali e locali, compagne e compagni,

questo Congresso non rappresenta soltanto un momento formale della vita della nostra organizzazione. È un passaggio importante di riflessione collettiva, di analisi del contesto economico e sociale e di definizione delle priorità che guideranno il lavoro della nostra categoria nei prossimi anni. Ogni congresso è, per il sindacato, un momento di confronto e di responsabilità: è l'occasione per guardare con lucidità al presente e per costruire una visione credibile del futuro.

Il tempo che stiamo vivendo è un tempo complesso, caratterizzato da cambiamenti profondi che attraversano l'economia, la società e il mondo del lavoro. Negli ultimi anni abbiamo assistito a trasformazioni rapide e spesso imprevedibili. Le certezze che per molto tempo hanno garantito stabilità ai sistemi economici sono state progressivamente messe in discussione. I mercati internazionali sono sempre più instabili, le tensioni geopolitiche producono effetti immediati sulle economie nazionali e locali e la politica, troppo spesso, fatica a fornire risposte strutturali e visioni di lungo periodo.

In questo scenario il ruolo del sindacato assume un valore ancora più centrale. Non possiamo limitarci a osservare i cambiamenti che avvengono intorno a noi. Dobbiamo essere protagonisti attivi delle trasformazioni, difendendo i diritti dei lavoratori e contribuendo allo sviluppo equilibrato dei territori. Il sindacato deve essere allo stesso tempo presidio sociale, luogo di rappresentanza e strumento di governo delle trasformazioni del lavoro.

Rappresentare le lavoratrici e i lavoratori del settore delle costruzioni in Valle d'Aosta significa assumersi una responsabilità particolare. Il nostro non è solo un settore economico. L'edilizia è il comparto che costruisce il territorio, che realizza le infrastrutture, che rende possibile lo sviluppo delle comunità. Attraverso il lavoro nei cantieri prendono forma scuole, ospedali, case, strade, infrastrutture e opere pubbliche che incidono direttamente sulla qualità della vita delle persone.

In un territorio montano come la Valle d'Aosta questa responsabilità assume una dimensione ancora più forte. La montagna è un ambiente fragile, che richiede attenzione, cura e capacità di programmazione. Ogni intervento sul territorio deve essere pensato con equilibrio, tenendo insieme sviluppo economico,

tutela ambientale e sicurezza delle comunità.

Negli ultimi anni abbiamo visto cambiare profondamente il nostro settore. Abbiamo assistito a una crescita significativa dei cantieri e delle attività legate alla riqualificazione edilizia. Molte imprese hanno avuto opportunità di sviluppo, ma allo stesso tempo abbiamo visto emergere nuove difficoltà e nuove fragilità.

Abbiamo visto giovani lavoratori entrare per la prima volta nei cantieri, portando con sé entusiasmo e aspettative. Allo stesso tempo abbiamo visto lavoratori con anni di esperienza interrogarsi con preoccupazione sul futuro del settore e sulla stabilità delle prospettive occupazionali.

Una lezione importante emerge da questi anni: quando il quadro normativo è stabile e prevedibile, il sistema economico reagisce positivamente, le imprese investono e il lavoro cresce. Al contrario, quando le regole cambiano continuamente o quando prevale l'incertezza, gli investimenti si fermano e le difficoltà ricadono inevitabilmente sui lavoratori.

Per questo il sindacato deve continuare a chiedere stabilità, programmazione e visione. Non solo per difendere i diritti dei lavoratori, ma anche per contribuire alla costruzione di un sistema economico più equilibrato e sostenibile.



## 2. Lo scenario economico: dopo la fase straordinaria

Negli ultimi anni il settore delle costruzioni ha attraversato una fase di crescita straordinaria, fortemente sostenuta dalle politiche di incentivazione legate alla riqualificazione energetica e al miglioramento del patrimonio edilizio.

Misure come il Superbonus hanno rappresentato un potente motore di sviluppo per l'intero comparto delle costruzioni. In molte parti del Paese queste politiche hanno prodotto un aumento significativo degli investimenti, dell'occupazione e dell'attività economica. Anche in Valle d'Aosta gli effetti sono stati evidenti.

Il patrimonio edilizio è stato oggetto di numerosi interventi di riqualificazione, molte piccole e medie imprese hanno potuto crescere e consolidarsi e l'occupazione nel settore ha registrato un incremento importante. Si è rafforzato il ruolo delle imprese artigiane e si è consolidato il sistema della bilateralità, che rappresenta uno degli strumenti più efficaci di regolazione del settore.

Quella fase, tuttavia, aveva un carattere straordinario. Le misure che l'hanno sostenuta erano pensate per affrontare una situazione economica eccezionale e per rilanciare l'economia dopo anni difficili.

Oggi ci troviamo in una fase diversa. La progressiva riduzione degli incentivi, le modifiche normative e le incertezze legate alla gestione dei crediti fiscali stanno producendo un rallentamento dell'attività.

È importante essere chiari: non siamo di fronte a un crollo del settore. Le costruzioni restano un comparto fondamentale dell'economia e continuano a rappresentare un'importante fonte di occupazione. Tuttavia siamo entrati in una fase più delicata, che richiede attenzione e capacità di programmazione.

In un sistema economico come quello valdostano, caratterizzato dalla presenza di molte imprese artigiane e di piccole dimensioni, i cambiamenti del ciclo economico si riflettono rapidamente sull'occupazione e sulla stabilità delle imprese.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta oggi una delle principali leve di investimento pubblico. Molte opere infrastrutturali e molti interventi di riqualificazione dipendono dalle risorse del PNRR.

Ma anche il PNRR ha una natura temporanea. Non può rappresentare l'unico strumento di sviluppo per il settore delle costruzioni.

La vera sfida riguarda ciò che accadrà dopo questa fase. Senza una programmazione strutturale degli investimenti pubblici, il rischio è quello di alternare periodi di forte crescita a fasi di rallentamento, con effetti negativi sull'occupazione e sulla stabilità delle imprese.

Per questo motivo è necessario costruire una strategia di lungo periodo che garantisca continuità agli investimenti pubblici, sostenga la qualificazione delle imprese e rafforzi l'applicazione dei contratti di lavoro.

La stabilità economica non nasce da misure emergenziali, ma da politiche strutturali capaci di dare certezza agli investimenti e prospettive al lavoro.

### 3. Europa e scenario internazionale

La Valle d'Aosta, pur essendo una regione di dimensioni contenute, è pienamente inserita nel contesto economico europeo e internazionale. Le scelte politiche che vengono compiute a livello europeo hanno effetti diretti anche sul nostro territorio e sul nostro sistema produttivo.

Le direttive europee in materia di efficienza energetica, le strategie di decarbonizzazione, le politiche industriali e le regole sugli appalti pubblici influenzano profondamente il settore delle costruzioni.

Allo stesso tempo le crisi internazionali – come quelle legate ai conflitti geopolitici o alle tensioni sui mercati energetici – producono conseguenze immediate sui costi dei materiali, sull'energia e sull'organizzazione delle filiere produttive.

Negli ultimi anni le imprese del settore hanno dovuto affrontare aumenti significativi dei costi delle materie prime e dell'energia. Questi fattori hanno messo sotto pressione molte imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni, che rappresentano la struttura portante del sistema produttivo valdostano.

Tuttavia il contesto europeo offre anche opportunità importanti. L'Unione Europea ha posto il settore delle costruzioni al centro delle politiche per la transizione ecologica e per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica.

Gli edifici sono responsabili di una parte significativa dei consumi energetici e delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Per questo motivo le politiche europee stanno promuovendo programmi di riqualificazione energetica, di rigenerazione urbana e di efficientamento del patrimonio edilizio.

Questo significa che il nostro settore non è marginale, ma strategico per il futuro dell'economia europea.

Il compito del sindacato è fare in modo che queste trasformazioni non avvengano a discapito dei lavoratori. La transizione ecologica deve diventare un'occasione per creare occupazione stabile, per rafforzare le competenze professionali e per migliorare la qualità del lavoro.

In questo percorso la FENEALUIL Valle d'Aosta si riconosce pienamente nella visione della UIL, che a livello nazionale ed europeo promuove una transizione giusta, capace di coniugare sostenibilità ambientale, sviluppo economico e giustizia sociale.

## 4. Transizione ecologica: giusta o iniqua?

La transizione ecologica rappresenta una delle trasformazioni più profonde che l'economia globale dovrà affrontare nei prossimi decenni. Non si tratta di una scelta opzionale, ma di un processo inevitabile, legato alla necessità di contrastare il cambiamento climatico e di ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive.

Tuttavia la questione fondamentale riguarda il modo in cui questa trasformazione verrà realizzata. Una transizione ecologica può essere costruita in modo equo, coinvolgendo lavoratori, imprese e comunità, oppure può essere gestita scaricando i costi sociali sui lavoratori e sui territori più fragili.

Noi crediamo con convinzione che la transizione debba essere giusta.

Il settore delle costruzioni ha un ruolo centrale in questo processo. Gli edifici sono responsabili di una quota rilevante delle emissioni di gas serra e quindi gli interventi di riqualificazione energetica rappresentano uno degli strumenti più efficaci per ridurre l'impatto ambientale.

La riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, la riduzione del consumo di suolo, l'utilizzo di materiali sostenibili e la manutenzione del territorio sono tutte politiche che possono contribuire a costruire un modello di sviluppo più sostenibile.

Ma parlare di sostenibilità ambientale non è sufficiente. La transizione deve essere accompagnata da politiche del lavoro che garantiscano occupazione di qualità, formazione professionale e sicurezza nei cantieri.

Non basta dire che un'attività è "green". Deve essere anche contrattualizzata, sicura e dignitosa.

Questo significa investire nella formazione continua dei lavoratori, aggiornare le competenze professionali e costruire nuovi percorsi di qualificazione.

La sostenibilità ambientale deve camminare insieme alla sostenibilità sociale. In un territorio montano come la Valle d'Aosta questo principio assume un significato ancora più evidente.

Recuperare i borghi storici, migliorare l'efficienza energetica degli edifici e valorizzare i materiali locali significa proteggere il territorio e allo stesso tempo creare lavoro qualificato.

La transizione ecologica, se governata con intelligenza, può diventare un grande progetto di sviluppo territoriale.

## 5. Giovani e ricambio generazionale

Uno dei problemi più evidenti che il settore delle costruzioni si trova ad affrontare oggi è quello del ricambio generazionale. In molti territori, e anche in Valle d'Aosta, il numero di giovani che scelgono di intraprendere un percorso professionale nell'edilizia è ancora insufficiente rispetto alle esigenze del settore.

Per troppo tempo il lavoro nei cantieri è stato percepito come un lavoro faticoso, poco qualificato e privo di prospettive di crescita professionale. Questa rappresentazione non corrisponde più alla realtà di un comparto che negli ultimi anni ha conosciuto trasformazioni profonde dal punto di vista tecnologico, organizzativo e professionale.

Oggi l'edilizia è un settore che richiede competenze sempre più avanzate. La digitalizzazione dei processi, l'utilizzo di tecnologie innovative, l'introduzione di strumenti di progettazione integrata come il BIM e la crescente attenzione alla sostenibilità ambientale stanno cambiando radicalmente il modo di lavorare nei cantieri.

Le imprese hanno bisogno di lavoratori qualificati, capaci di utilizzare nuove tecnologie, di comprendere processi complessi e di adattarsi a contesti produttivi in continua evoluzione. Questo significa che il settore delle costruzioni può offrire opportunità professionali importanti anche alle nuove generazioni.

Perché questo avvenga è necessario rafforzare il rapporto tra il mondo del lavoro e il sistema della formazione. Le scuole professionali, gli istituti tecnici e gli enti di formazione devono diventare partner fondamentali nella costruzione di percorsi di qualificazione professionale che rispondano alle esigenze reali del settore.

Il sindacato può e deve svolgere un ruolo attivo in questo processo, promuovendo iniziative di orientamento, collaborando con le istituzioni formative e contribuendo a costruire una nuova narrazione del lavoro nel settore delle costruzioni.

I giovani che oggi si avvicinano a questo settore non rappresentano soltanto la forza lavoro del futuro. Sono i futuri tecnici, i futuri imprenditori, i futuri professionisti che guideranno l'evoluzione del sistema delle costruzioni.

Se vogliamo che la Valle d'Aosta sia capace di affrontare le sfide della transizione ecologica e della trasformazione tecnologica, dobbiamo investire con decisione nella formazione di una nuova generazione di lavoratori competenti e consapevoli.

Il ricambio generazionale non è soltanto una necessità economica. È una condizione essenziale per garantire continuità, innovazione e qualità al nostro settore.

## **6. Autonomia speciale: non una bandiera, ma un metodo di governo**

L'autonomia speciale della Valle d'Aosta rappresenta uno degli elementi più importanti della storia istituzionale e politica della nostra regione. Tuttavia l'autonomia non può essere interpretata soltanto come un simbolo identitario o come una bandiera da sventolare nelle occasioni ufficiali.

L'autonomia deve essere, prima di tutto, uno strumento concreto di governo del territorio.

Significa capacità di programmare, di prevenire i problemi e di costruire politiche pubbliche coerenti con le specificità del territorio montano.

In un settore come quello delle costruzioni questo principio assume una rilevanza particolare. Governare il territorio significa programmare gli investimenti pubblici in modo pluriennale, gestire in maniera efficace le risorse europee, costruire politiche abitative adeguate e investire con continuità nella manutenzione del territorio.

La montagna presenta caratteristiche e fragilità che richiedono politiche specifiche. Non può essere amministrata con le stesse logiche che si applicano ai territori urbani o alle grandi aree metropolitane.

Il tema del dissesto idrogeologico, ad esempio, rappresenta una questione centrale per la sicurezza delle comunità montane. Gli interventi di prevenzione, la manutenzione del territorio e la cura delle infrastrutture non possono essere considerati spese accessorie, ma devono essere riconosciuti come investimenti strategici.

Ogni euro investito nella prevenzione consente di evitare costi economici e sociali molto più elevati in futuro.

In questo senso il settore delle costruzioni svolge un ruolo fondamentale. L'edilizia non è soltanto un comparto produttivo, ma rappresenta uno strumento attraverso il quale il territorio viene mantenuto sicuro, abitabile e funzionale.

Dove esiste un sistema efficiente di manutenzione del territorio esiste lavoro stabile, esiste sicurezza per le comunità e esiste una prospettiva di sviluppo per le generazioni future.

L'autonomia speciale deve quindi tradursi in una capacità reale di programmazione e di governo. Non deve essere soltanto una risposta emergenziale ai problemi, ma uno strumento per costruire politiche di lungo periodo.

## 7. Contrattazione: CCNL ed EVR come strumenti di equilibrio

La contrattazione rappresenta il cuore dell'azione sindacale. Attraverso la contrattazione si costruiscono regole condivise, si definiscono diritti e si stabiliscono condizioni di lavoro che garantiscono equilibrio tra le esigenze delle imprese e la tutela dei lavoratori.

Il contratto collettivo nazionale di lavoro rappresenta il pilastro fondamentale di questo sistema. Attraverso il CCNL vengono stabiliti diritti, salari, tutele e norme che garantiscono uniformità di trattamento per tutti i lavoratori del settore.

Accanto al contratto nazionale, la contrattazione territoriale svolge un ruolo altrettanto importante. In territori come la Valle d'Aosta essa consente di adattare le regole generali alle specificità locali.

Il contratto regionale tiene conto delle caratteristiche del territorio montano, delle dimensioni medie delle imprese, delle condizioni climatiche e della stagionalità che caratterizza molte attività del settore.

Uno degli strumenti più importanti della contrattazione territoriale è rappresentato dall'Elemento Variabile della Retribuzione. L'EVR al 4% non è un automatismo, ma il risultato di una scelta condivisa e responsabile tra le parti sociali.

In un contesto economico caratterizzato da inflazione elevata e da un aumento significativo del costo della vita, difendere il potere d'acquisto dei salari rappresenta una priorità assoluta.

Il salario non è soltanto una questione economica. È una questione di dignità, di stabilità sociale e di qualità della vita delle famiglie.

Attraverso la contrattazione territoriale è possibile costruire strumenti che contrastano fenomeni come il dumping contrattuale, il ribasso negli appalti e la concorrenza sleale.

Un sistema contrattuale forte contribuisce a garantire qualità del lavoro, qualità delle imprese e qualità dello sviluppo economico.

Il sindacato deve continuare a difendere e rafforzare questo sistema, perché rappresenta uno degli strumenti più efficaci per governare il mercato del lavoro nel settore delle costruzioni.

## 8. Sicurezza e rigidità climatiche

La sicurezza sul lavoro rappresenta una priorità assoluta per il sindacato. Non si tratta di un semplice capitolo tecnico della nostra azione, ma di un principio fondamentale che riguarda la dignità e la tutela della vita delle persone.

Ogni incidente sul lavoro rappresenta una sconfitta per l'intero sistema produttivo e sociale.

Nel settore delle costruzioni il tema della sicurezza assume una dimensione particolarmente delicata. I cantieri sono luoghi di lavoro complessi, caratterizzati da rischi elevati e da condizioni operative che richiedono grande attenzione e professionalità.

In un territorio montano come la Valle d'Aosta queste difficoltà sono ulteriormente accentuate. I cantieri si trovano spesso in quota, in condizioni ambientali difficili, con terreni complessi e con condizioni meteorologiche variabili.

Durante i mesi invernali le temperature rigide, la neve e il ghiaccio rendono le attività lavorative ancora più impegnative e aumentano i rischi per i lavoratori.

Per questo motivo le politiche di prevenzione devono essere particolarmente attente alle specificità del territorio. È necessario investire nella formazione specifica per i lavori in quota, aggiornare costantemente i dispositivi di protezione individuale e rafforzare i controlli nei cantieri.

La sicurezza non può essere considerata un costo, ma deve essere riconosciuta come un investimento.

Accanto al tema della sicurezza esiste poi quello delle rigidità climatiche. In Valle d'Aosta l'inverno non è un evento straordinario, ma una condizione strutturale del territorio.

Le sospensioni delle attività lavorative dovute alle condizioni meteorologiche fanno parte della realtà produttiva del settore.

Per questo motivo è necessario costruire strumenti stabili di sostegno al reddito che consentano ai lavoratori di affrontare questi periodi senza subire una perdita eccessiva di reddito.

La sicurezza e la tutela del reddito devono essere considerate due facce della stessa dignità del lavoro.

## 9. Bilateralità: Ente Paritetico Edile Valle d'Aosta

La bilateralità rappresenta uno degli strumenti più importanti di regolazione del settore delle costruzioni. Attraverso il sistema bilaterale le parti sociali costruiscono insieme strumenti che consentono di governare il mercato del lavoro, garantire diritti e promuovere la qualità del settore.

In Valle d'Aosta questo sistema trova la sua espressione concreta nell'Ente Paritetico Edile.

L'Ente non è soltanto un organismo amministrativo che eroga prestazioni. È il cuore del sistema contrattuale del settore.

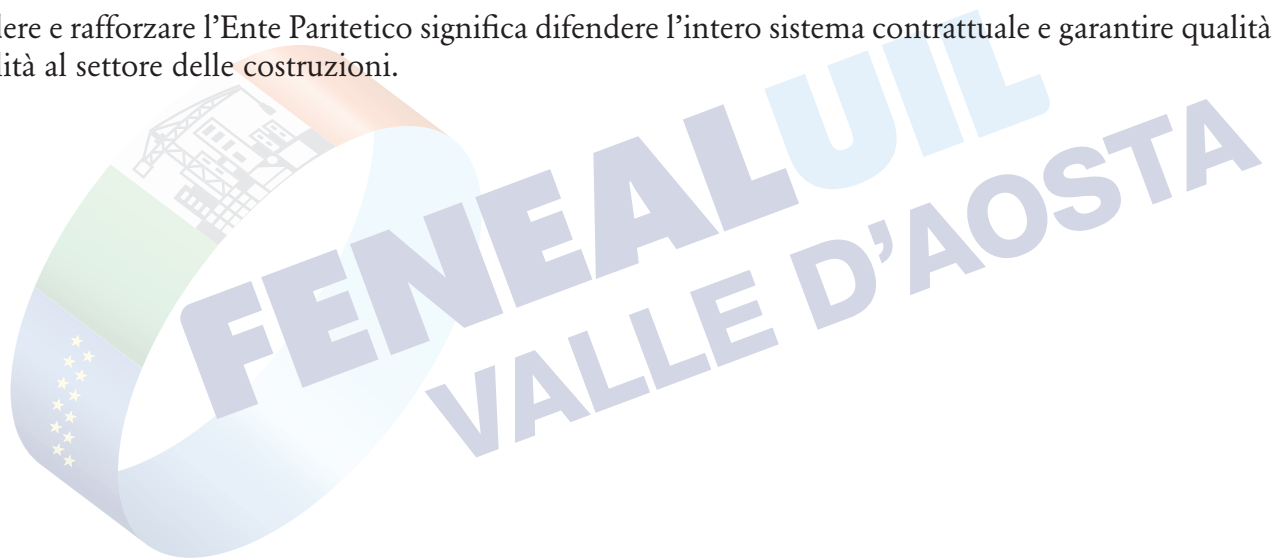
Attraverso l'attività dell'Ente Paritetico vengono verificate le applicazioni del contratto nazionale e territoriale, viene controllata la regolarità contributiva delle imprese, vengono promosse attività di formazione e vengono rafforzate le politiche di sicurezza nei cantieri.

Il contributo previsto per la bilateralità rappresenta una forma di solidarietà strutturata tra imprese e lavoratori.

Questo sistema consente di contrastare fenomeni come il lavoro irregolare, il dumping contrattuale e la concorrenza sleale.

In un contesto economico caratterizzato da fasi di rallentamento, il rischio di comportamenti scorretti può aumentare. La bilateralità rappresenta uno strumento fondamentale per garantire trasparenza e legalità.

Difendere e rafforzare l'Ente Paritetico significa difendere l'intero sistema contrattuale e garantire qualità e stabilità al settore delle costruzioni.



## 10. Gli impianti fissi: legno, lapidei, cave e cemento

La FENEALUIL Valle d'Aosta rappresenta non soltanto il comparto dell'edilizia in senso stretto, ma anche i lavoratori degli impianti fissi: il settore del legno, dei lapidei, delle cave e del cemento.

Si tratta di filiere produttive profondamente radicate nel territorio valdostano e caratterizzate da una forte tradizione artigianale.

Molte imprese che operano in questi settori sono aziende di dimensioni medio-piccole, spesso a gestione familiare, che tramandano competenze e saperi di generazione in generazione.

Il settore del legno rappresenta uno degli esempi più significativi di questa tradizione. Il legno non è soltanto una materia prima. È parte integrante della cultura e dell'identità alpina.

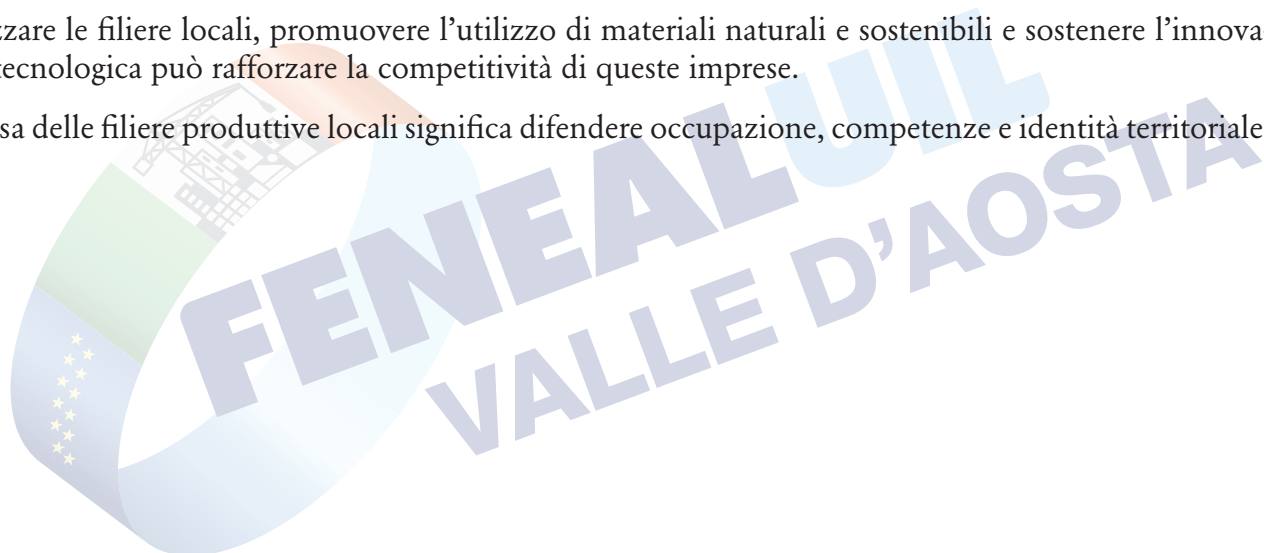
Attraverso la lavorazione del legno si esprimono tradizione, architettura e artigianato di qualità. Le imprese che operano in questo settore contribuiscono non solo alla produzione economica, ma anche alla valorizzazione del patrimonio culturale del territorio.

Tuttavia queste imprese si trovano oggi ad affrontare sfide importanti. L'aumento dei costi energetici, la concorrenza internazionale, la difficoltà nel reperire manodopera qualificata e l'adeguamento alle normative ambientali rappresentano problemi concreti.

Anche in questo ambito la transizione ecologica rappresenta allo stesso tempo una sfida e un'opportunità.

Valorizzare le filiere locali, promuovere l'utilizzo di materiali naturali e sostenibili e sostenere l'innovazione tecnologica può rafforzare la competitività di queste imprese.

La difesa delle filiere produttive locali significa difendere occupazione, competenze e identità territoriale.



# 11. Lavoratori migranti: inclusione, diritti e responsabilità

Il settore delle costruzioni in Valle d'Aosta si regge in misura significativa anche sul contributo dei lavoratori migranti.

La presenza di lavoratori stranieri non rappresenta un fenomeno marginale o temporaneo. È una componente strutturale del mercato del lavoro nel nostro settore.

In un territorio che presenta fragilità demografiche, il contributo dei lavoratori migranti rappresenta una risorsa importante per l'economia e per la società.

Tuttavia l'integrazione non può essere lasciata al caso. Deve essere accompagnata da politiche di inclusione e da strumenti che garantiscano piena parità di diritti e di tutele.

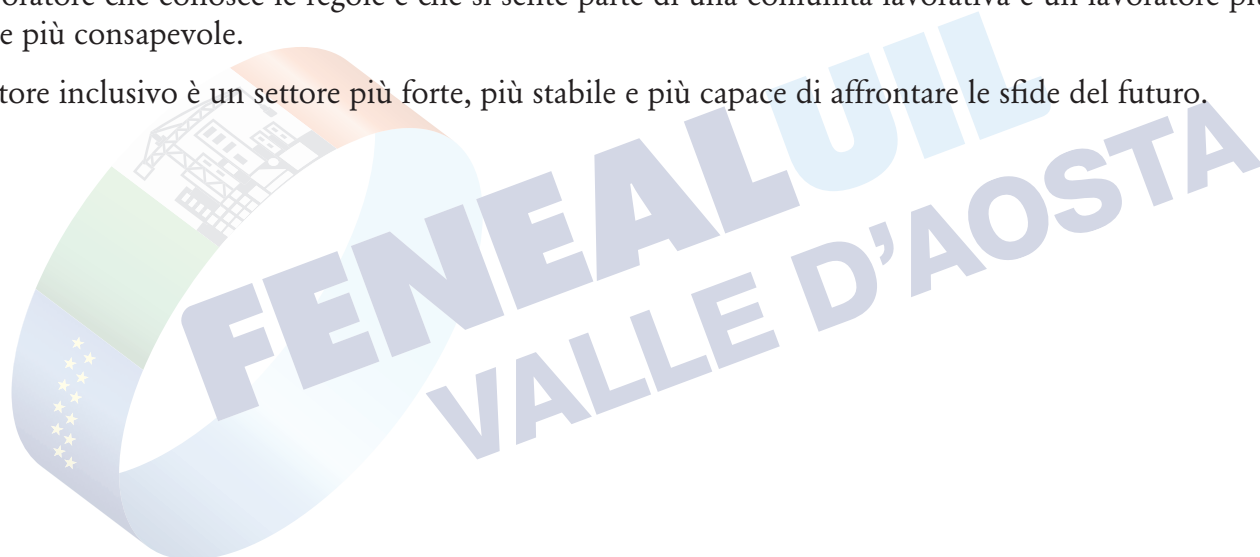
Il sindacato ha il compito di contrastare ogni forma di sfruttamento, di promuovere la legalità nei cantieri e di garantire che tutti i lavoratori, indipendentemente dalla loro provenienza, possano lavorare in condizioni dignitose.

L'Ente Paritetico Edile della Valle d'Aosta ha promosso corsi di lingua italiana rivolti ai lavoratori stranieri. Questa iniziativa rappresenta un passo importante verso una maggiore integrazione.

Comprendere la lingua significa poter comprendere le norme di sicurezza, conoscere i propri diritti e partecipare pienamente alla vita del luogo di lavoro.

Un lavoratore che conosce le regole e che si sente parte di una comunità lavorativa è un lavoratore più sicuro e più consapevole.

Un settore inclusivo è un settore più forte, più stabile e più capace di affrontare le sfide del futuro.



## 12. Casa, borghi e montagna abitata

Il tema della casa è strettamente collegato al tema del lavoro e dello sviluppo territoriale.

Negli ultimi anni sempre più lavoratori incontrano difficoltà nel trovare alloggi a prezzi sostenibili. Il costo degli affitti è spesso elevato rispetto ai livelli salariali e questo crea problemi concreti per molte famiglie.

La difficoltà di accesso alla casa incide direttamente sulla qualità della vita e sulla possibilità per i lavoratori di stabilirsi stabilmente nel territorio.

Allo stesso tempo molte aree della montagna valdostana sono caratterizzate dalla presenza di borghi progressivamente abbandonati, con numerose abitazioni inutilizzate.

La montagna non può trasformarsi in un territorio vuoto o in un semplice spazio turistico.

Deve restare un luogo vissuto, abitato e capace di offrire opportunità di lavoro e di vita.

La rigenerazione dei borghi montani può rappresentare una grande occasione di sviluppo. Attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente è possibile creare lavoro nel settore delle costruzioni, favorire il riequilibrio demografico e rafforzare la coesione sociale.

La transizione ecologica può contribuire a questo processo attraverso interventi di efficientamento energetico, recupero degli edifici storici e utilizzo di materiali sostenibili.

La sostenibilità non deve essere percepita come un vincolo, ma come un'opportunità per costruire un modello di sviluppo più equilibrato.

Per questo motivo è necessario che le istituzioni regionali rafforzino le politiche dedicate alla rigenerazione dei borghi, alla promozione degli affitti a canoni sostenibili e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente.

Senza case abitate non esiste montagna viva.  
E senza una montagna viva non può esistere una Valle d'Aosta forte.



# CONCLUSIONE

## INSIEME PER COSTRUIRE...

Abbiamo parlato di economia, di Europa, di giovani, di sicurezza, di salario, di casa, di legalità.

Abbiamo parlato di edilizia, ma anche di legno, di cave, di lapidei, di cemento.

Perché la FENEALUIL Valle d'Aosta rappresenta l'intera filiera delle costruzioni e degli impianti fissi.

Rappresenta chi lavora nei cantieri in quota.

Rappresenta chi trasforma il legno in eccellenza artigiana.

Rappresenta chi lavora la pietra delle nostre montagne.

Rappresenta chi opera nelle cave e negli impianti produttivi.

Rappresenta lavoro, competenza, identità.

Il lavoro edile e delle filiere collegate non è soltanto un mestiere.

È costruzione concreta del futuro.

Là dove c'è da ristrutturare, l'edile ristruttura.

Là dove c'è da riqualificare, qualifica.

Là dove c'è da costruire, costruisce.

Là dove c'è da lavorare il legno, la pietra, i materiali del territorio, le nostre maestranze trasformano tradizione in valore.

Costruiscono spazi, comunità, sicurezza, identità e futuro.

In questi anni abbiamo dimostrato che la FENEALUIL Valle d'Aosta sa essere presente nei cantieri, nei laboratori artigiani, negli impianti produttivi, nei tavoli di contrattazione, nelle istituzioni.

E allora il motto del nostro Congresso nazionale assume un significato ancora più profondo:

INSIEME PER COSTRUIRE...

“Insieme” non è una parola retorica.

Significa comunità tra lavoratori, equilibrio tra impresa e sindacato, responsabilità condivisa tra istituzioni e parti sociali.

“Per costruire” non è solo un verbo tecnico.

È una scelta politica, significa non lasciare che il mercato decida da solo, significa non lasciare che la transizione ambientale produca disuguaglianze, significa non lasciare che la montagna si spopoli, significa non lasciare che il salario perda valore e significa non lasciare che la sicurezza diventi un costo.

E quei tre puntini...

I tre puntini significano futuro aperto.

Il futuro non è scritto, dipende da noi.

Noi non arretreremo.

Non arretreremo sulla legalità.

Non arretreremo sul salario.

Non arretreremo sulla sicurezza.

Non arretreremo sulla dignità.

La montagna non si abbandona.

Il lavoro non si svende.

L'artigianato non si dimentica.

La dignità non si negozia.

**INSIEME PER COSTRUIRE...il futuro anche della Valle d'Aosta.**

*Grazie*





